

L'INTERVENTO CHE IL COMPAGNO GIOVANNI LORUSSO, FRATELLO DI FRANCESCO, AVREBBE VOLUTO FARE IN PIAZZA MAGGIORE MERCOLEDÌ.

## LA RAGIONE STA DALLA PARTE DI FRANCESCO E DEL SUO MOVIMENTO

COMPAGNE E COMPAGNI,

non è facile per me parlare di quello che è successo in questi giorni ma credo che sia necessario.

FRANCESCO LORUSSO, militante di Lotta Continua, antifascista, studente di Medicina, è morto ammazzato dalla polizia e dai carabinieri di Cossiga e di Andreotti.

E' importante dire con chiarezza e senza tentennamenti dire di chi sono le responsabilità politiche, morali, materiali di questo omicidio.

Comunione e Liberazione una organizzazione collaterale della DC ha voluto una prova di forza, venerdì scorso all'università: i pochi (4 o 5) compagni che erano andati all'assemblea convocata da loro sono stati percossi, buttati fuori. Poi, questi cristiani di strano tipo hanno chiamato assieme al rettore la polizia ed i carabinieri per farsi proteggere dagli slogan di centinaia di studenti.

Perchè solo di slogan si trattava. Sono arrivati i "difensori dell'ordine" ed hanno caricato violentemente i giovani, i compagni su un marciapiede di via Innerio; dopo le cariche i colpi di arma da fuoco, e alcuni di questi, sparati a freddo, vanno a segno.

FRANCESCO CADE COLPITO A MORTE.

La D.C. di Gui, incriminato per lo scandalo Lockheed, quella dei mafiosi Gioia e Ciancimino ha così costruito e sottolineato questo ennesimo omicidio reazionario, usando i suoi "figliocci" di CL. E la D.C., la stessa D.C., sta purtroppo su questo palco; questo partito che si nutre e ingrassa sulla violenza degli sfruttatori e contro gli sfruttati è quella dei mafiosi e dei sequestri di persona, dei miliardi delle multinazionali, vorrebbe da qui presentarsi come un gruppo di galantuomini impegnati a lottare per l'ordine e la libertà!!!!!! La loro spudoratezza lasciatemelo dire, compagne e compagni, cittadini di Bologna va oltre ogni limite.

In una manifestazione come questa contro la violenza e per la convivenza civile non si può dimenticare che non c'è peggior atto di violenza dell'omicidio di un uomo, dell'omicidio di FRANCESCO LORUSSO, preparato da C.L. ed attuato dalla polizia.

Nè può valere qui tentare di mettere sullo stesso piatto una vita stroncata da una pallottola ed alcuni atti come la distruzione di alcune vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì.

A tutti quelli che in buona o mala fede si sono così scandalizzati per la rabbia che gli studenti hanno portato in piazza in questi giorni, io chiedo, con molta fermezza, di riflettere e di scegliere tra le vetrine e la vita umana.

Così come di una cosa bisogna essere coscienti: si muore troppo spesso sulle piazze italiane. Per questo, ed è giusto, il Movimento di massa degli studenti ha scelto non di essere violento e teppista ma di difendere con l'organizzazione di massa, con la mobilitazione, con la lotta i suoi cortei, le sue assemblee, la vita dei suoi militanti.

Quanta violenza ha fatto, in questi giorni la polizia, diretta dal la D.C., contro questa città, quanta violenza c'è nelle autoblindo, nei mezzi corazzati, nelle cariche indiscriminate: qualcuno vuole seminare il terrore e la paura in città.

Qualcuno, il governo, la D.C., i padroni vogliono così schiacciare la ribellione degli studenti a questo sistema che produce, sia detto per inciso, quattromila omicidi l'anno.

Ma gli studenti in lotta, pur con la paura che abbiamo tutti, non si sono piegati e non hanno intenzione di piegarsi: sono andati a discutere, tra mille difficoltà, con gli operai nelle fabbriche, con i proletari nei quartieri, hanno fatto in migliaia, assemblee ogni giorno, in questa città militarizzata e guardata a vista dalle truppe di Cossiga.

Nè mi è possibile dimenticare che sua eccellenza il prefetto, rappresentante del governo, ha emesso una infame ordinanza in cui si vieta non solo il funerale in città, ma anche l'allestimento di una camera ardente nel centro storico. Hanno ammazzato FRANCESCO, ma non gli è bastato: la sua salma non poteva essere onorata dalla massa dei suoi compagni e dei cittadini democratici.

Quando l'autorità arriva a tali bassezze, a tali indegnità umana e morale, a provvedimenti apertamente liberticidi di questo genere, una sola risposta può essere data: la lotta dura, militante, di massa.

Solo l'allontanamento della polizia e dei carabinieri, le dimissioni del questore e del prefetto, la pronta punizione dei colpevoli può ristabilire un clima di tolleranza civile: non c'è, e deve essere chiaro, altra via di uscita dalla attuale situazione.

Sono inoltre cento gli studenti in galera, ma nemmeno se fossero mille il potere riuscirà a tapparci la bocca, a impedirci di manifestare per i nostri diritti, schiacciare la nostra protesta.

Un'ultima cosa e ho finito. Probabilmente molti cittadini non sono d'accordo con certi metodi di lotta praticati dal movimento degli studenti e noi siamo pronti a discutere con tutti, ma anche chi discute non deve dimenticare una cosa fondamentale: il COMPAGNO FRANCESCO LORUSSO è morto anche per lui, è morto per difendere non solo la sua libertà, ma quella di tutti.

Ognuno può scegliere, in questa piazza o altrove, tra l'ordine reazionario delle autoblindo e dei blindati e quello democratico delle masse popolari, con tutte le loro contraddizioni e problemi.

Noi la nostra scelta l'abbiamo già fatta: siamo tutti al fianco del compagno FRANCESCO, così come siamo al fianco delle decine di compagni uccisi in questi anni dal piombo poliziesco mentre si battevano sulle piazze.

GIOVANNI LORUSSO

cicl. in proprio via S. CARLO n.42      Bologna, 16/3/77